

Prosegue la lotta dei saharai

Dopo l'attacco del Polisario in Mauritania

Qualche giorno fa, un noto giornale della opposizione marocchina, riprendendo un tema della propaganda ufficiale, scriveva che il « dossier » del Sahara occidentale è definitivamente chiuso. Il giornale in questione si riferiva alla decisione del capo di Stato del Gabon, Omar Bongo, il più fedele alleato africano di Hassan II, di negare l'entrata nel suo paese alla delegazione del Fronte Polisario che intendeva partecipare alla riunione dell'Organizzazione dell'Unità africana, a Libreville.

Il nuovo clamoroso attacco del Fronte Polisario contro Nouakchott la capitale della Mauritania, avvenuto mentre il vertice africano era ancora in corso, ha provveduto a dimostrare il contrario, e cioè che non solo la questione è tuttora aperta nelle sedi internazionali (OAU compresa, dove la questione è stata dibattuta), ma che il Fronte Polisario è tuttora presente sul terreno e che mantiene l'iniziativa delle operazioni militari: non solo sul territorio del Sahara occidentale, occupato e spartito da Mauritania e Marocco, ma nelle stesse retrovie politiche ed economiche vitali dei due paesi. Con l'attacco di domenica scorsa, il Fronte Polisario ha voluto dimostrare che nessuna città della Mauritania, per quanto lontana dal Sahara occidentale (Nouakchott si trova a circa 2000 chilometri dai cosiddetti « santuari » del Polisario in Algeria) può considerarsi al sicuro, malgrado gli aiuti militari del Marocco alla Mauritania, e l'alleanza militare conclusa dai due paesi due settimane orsono e che doveva, nelle intenzioni da essi dichiarate, « annientare qualsiasi formazione nemica che volesse ripetere un attacco all'interno della Mauritania », come quelli del giugno dello scorso anno (contro la capitale), o quello del primo maggio di quest'anno (che ha praticamente immobilizzato il principale « minierario del paese, Zuerat »).

A Libreville, il ministro degli esteri mauritano Moknass ha dichiarato che Nouakchott è stata attaccata da « mercenari algerini » e ha detto come aveva già fatto in occasione di tutti i precedenti attacchi che le truppe mauritane li stanno inseguendo, mentre essi battono in ritirata. Tuttavia, nonostante i modernissimi mezzi militari di cui dispongono, non li raggiungono evidentemente mai, se le autorità mauritane (o quelle marocchine che dispongono di truppe sul territorio mauritano), non hanno potuto

esibire un solo « mercenario algerino ». Si tratta di « algerini fantasma », come quei cubani che secondo lo zairiano Mobutu si battevano nella provincia di Shaba (ex Katanga). I giornalisti italiani o francesi, che come noi hanno potuto recarsi ripetutamente nelle basi sahariane del Fronte Polisario, non li hanno mai incontrati. Certo, l'Algeria dà un appoggio importante (e non lo nasconde affatto) sia politica che materiale al Fronte Polisario. Ma ci risulta che di « mercenari » il popolo saharai, che per decenni ha resistito militarmente al colonialismo spagnolo e che, solo, conosce a fondo il suo territorio, non ne ha certo bisogno. Al contrario, « nemici di « mercenari » o di « guerriglieri » esso ne ha forniti ampiamente per decenni in tutte le guerre coloniali che si sono svolte nella regione (e nella stessa Europa). Ma è un'epoca ormai chiusa.

Quali sono ora le prospettive nella regione? Alcune agenzie di stampa, dopo l'attacco del presidente algerino Bumedien con quello egiziano Sadat a Libreville, hanno parlato di una possibile mediazione egiziana tra Algeria e Marocco. Sadat è infatti partito subito dopo per Rabat, dove ha incontrato Hassan II. Tuttavia, quello della mediazione tra Algeri e Rabat è solo un aspetto del problema. L'Algeria non avanza, e lo ha ripetuto più volte, alcuna rivendicazione territoriale nella regione e, d'altra parte, le vecchie rivendicazioni del Marocco su alcune regioni frontaliere dell'Algeria (a prescindere da quelle sul Sahara occidentale) non hanno alcuna ragionevole possibilità di essere riproposte.

Si tratta invece, e su questo un'azione politica sia tra le « parti interessate » (e in primo luogo i rappresentanti legittimi del popolo saharai), sia in tutte le sedi internazionali (all'OAU come all'ONU), è urgente di agire per preservare la pace e la stabilità, così preziose, nella regione. Ciò è possibile e realistico se alla politica delle occupazioni e delle azioni di forza si aggiunge una politica di dialogo e di negoziato, anzitutto con la popolazione saharai, direttamente interessata, e alla quale deve essere concesso di far sentire la propria volontà e di decidere autonomamente sul suo futuro, in base al diritto di autodeterminazione sancito, anche in questo caso specifico, dalle Nazioni Unite.

Giorgio Migliardi

Banco di prova per i laburisti e il governo inglese

La lotta alla Grunwick investe il problema del sindacato in fabbrica

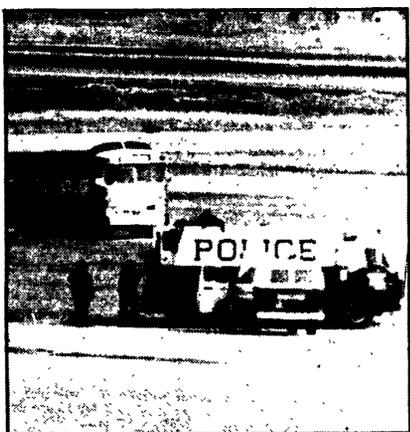
L'azione, che dura da 47 settimane, ha registrato momenti di tensione insoliti per il panorama britannico

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Continuano, dopo 47 settimane di lotta, le dimostrazioni di solidarietà davanti ai cancelli del laboratorio fotografico Grunwick, nei pressi di Wembley, mentre hanno preso l'avvio due iniziative legali su vari aspetti normativi e contrattuali che danno alla vicenda un carattere indicativo e una importanza fondamentale, sia sul terreno politico che nel quadro costituzionale vero e proprio.

Dirottato su Lima aereo cileno

LIMA — Un Boeing 727 della compagnia privata cilena LADECO è stato dirottato ieri su Lima da cinque pirati del'aria, quattro uomini e una donna. Non si conoscono ancora le motivazioni esatte del dirottamento. Una volta giunti a Lima comunque i pirati hanno chiesto asilo politico all'ambasciata del Venezuela. Le trattative sono durate oltre tre ore.



DIROTTATORE UCCIDE 2 OSTAGGI

Si è arreso dopo aver ucciso due ostaggi a averne feriti altri quattro Luis Robinson, un panamense di 26 anni, che aveva dirottato un pullman nell'aeroporto Kennedy con una ventina di passeggeri a bordo. Il giovane, che chiedeva sei milioni di dollari per lasciare liberi i passeggeri, ha capito le armi dopo nove terribili ore, quando è stato circondato. NELLA FOTO: l'autobus dirottato bloccato dalle macchine della polizia

Per questo il significato della vertenza in corso va ben al di là delle circostanze che l'hanno provocata, della portata pratica del confronto (alcune migliaia di manifestanti ed altrettanti poliziotti) o delle dimensioni della ditta in questione (300 lavoratori non organizzati e sottoposti a norme contrattuali che danno alla vicenda un carattere indicativo e una importanza fondamentale, sia sul terreno politico che nel quadro costituzionale vero e proprio).

Il rifiuto di accettare il sindacato fa della fabbrica del lavoro nero Grunwick un esperimento pilota, una prova di forza che automaticamente va riscontro nella lotta attesa ed interesse di tutto il padronato. I sindacati hanno dovuto accettarlo con molte riserve come banco di prova della loro presenza organizzativa, capacità di mobilitazione e di intervento solidale. Vengono in questi giorni riesaminati e contestate tre zone dell'attività democratica e sindacale: 1) il diritto di associazione, l'iscrizione all'organizzazione di categoria; 2) l'azione unitaria di massa, soprattutto le forme di lotta come il picchettaggio; 3) la solidarietà concreta del movimento, ossia il coordinamento dell'azione fisica che si traduce nel boicottaggio della azienda crumira. La verifica avviene a livello giudiziario: un collaudo legale di certi diritti acquisiti dal movimento attraverso il quale i suoi promotori sperano di riaffermare la supremazia delle leggi civili sulla consuetudine e pratica sindacale. Inoltre si cerca di passare al vaglio critico ed eventualmente di svuotare di contenuto anche quegli strumenti di mediazione e di difesa istituiti negli ultimi 4 anni dal governo laburista come contropartita del « contratto sociale » (accettazione della politica dei redditi) firmato dai sindacati. Uno di questi organismi è il Servizio Consultivo di Conciliazione e di Arbitraggio (ACAS) che fin dal febbraio scorso aveva accettato l'istanza del sindacato APEX al proprio riconoscimento in fabbrica in giungendo alla direzione del Grunwick di procedere in merito alla consultazione dei suoi dipendenti. Il deliberato dell'ACAS però, non ha forza vincolante e il proprietario di Grunwick, George Ward, lo ha impugnato esponendo controreclamo mediante ricorso all'Alta Corte di giustizia, che 2 anni fa ha avuto le udienze allo scopo di definire la portata del diritto alla sindacalizzazione o, come vuole la controparte, il consolidamento della facoltà negativa di non appartenere ad una organizzazione di categoria.

Cra le concessioni fatte dai laburisti al sindacato in questi anni, c'è anche quella della « Closed Shop », ossia l'automatica iscrizione al sindacato in quelle aziende dove la maggioranza dei dipendenti sono già organizzati (si ragguagliano così il 100% del settore del cemento). Si tratta di una clausola assai controversa perché si presta all'accusa di agire come controllo del collocamento al lavoro da parte del sindacato. Il profilo corporativo di questo tipo di avvertimento, critico come « monopolio » sindacale (circa 4 milioni di lavoratori sono compresi negli accordi sulla Closed Shop) può rivelarsi molto vulnerabile nelle attuali circostanze. La seconda grossa questione a tema di picchettaggio che ha dato luogo nelle settimane scorse a distorsioni e strumentalizzazioni sul versante della violenza, è per il momento affidata alle misure di ordine pubblico sotto la gestione autonoma della polizia, ma da tempo si chiede in vari ambienti una riforma della legge, una più chiara definizione del carattere e dei confini legali dell'azione di massa. La terza questione è infine quella del boicottaggio. Alcuni dipendenti postali, come il caso di Cricklewood) hanno sospeso le consegne della corrispondenza e dei pacchi alla Grunwick contro le specifiche direttive della direzione delle poste e telecomunicazioni e contro il parere dello stesso sindacato di categoria. Che due mesi fa era stato infatti colpito da una severa ingiunzione del tribunale, che aveva definito come illegale l'iniziativa analoga di un gruppo di base.

Un'assemblea degli iscritti sindacali a Cricklewood ha ieri deciso di continuare il boicottaggio (circa 100 sacchi di posta inevasa) contro Grunwick e la direzione delle poste ha cominciato ad inviare le lettere di sospensione ai vari interessati. L'elemento di fondo di tutta la faccenda è il fallimento fino ad oggi di qualunque tentativo di composizione della lunga vertenza mediante l'intervento di mediazione istituzionale favorito dai laburisti. Si sono conclusi con un nulla nel fatto i colloqui fra il ministro del Lavoro e il padrone della Grunwick, il quale ha anche fatto sapere in anticipo di non ritenersi vincolato neppure dalle conclusioni a cui sarà arrivata la commissione d'inchiesta indipendente presieduta da Lord Scarman, capo del giudiziario, che è entrata anch'essa in scena ieri, aggiornando però subito dopo i suoi lavori.

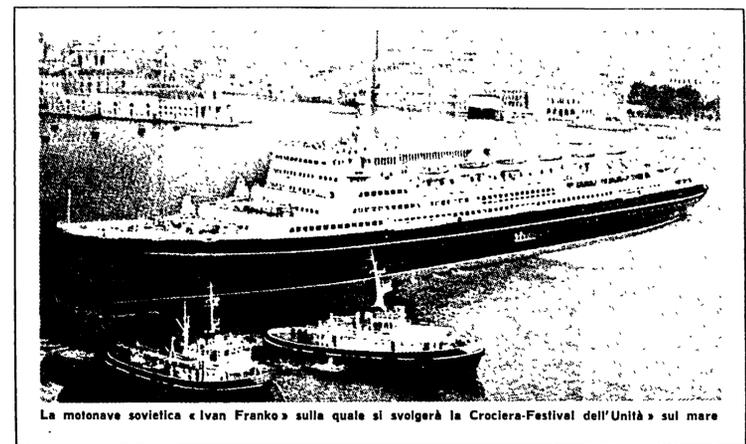
Se l'inchiesta non riuscirà ad elaborare un compromesso accettabile per entrambe le parti, con il consenso in Gran Bretagna, lo sbocco del confronto alla Grunwick sarebbe confinato all'angolo prospettico necessariamente più ristretto della legge civile: potenzialmente una tendenza involutiva di grande significato nella forma e nella pratica del sistema socialdemocratico inglese.

Antonio Bronda

Dal 30 Agosto al 4 Settembre la crociera di «Unità vacanze»

FESTIVAL SUL MARE in omaggio a Gramsci

Visita alla casa-museo di Gharlarza e partecipazione alla Festa del nostro giornale organizzata dai compagni sardi in coincidenza con l'arrivo dei crocieristi. Altre tappe: La Maddalena, Caprera, Barcellona. Manifestazioni culturali e politiche a bordo della motonave « IVAN FRANKO »



La motonave sovietica « Ivan Franko » sulla quale si svolgerà la Crociera-Festival dell'Unità sul mare

« Unità Vacanze », l'associazione che il nostro giornale — avvalendosi della collaborazione tecnica e organizzativa dell'« Italturist » — ha creato per poter offrire ai propri lettori possibilità di viaggi o soggiorni che al sempre rilevante valore turistico unissero un non meno significativo valore politico e culturale, ha ormai promosso e realizzato centinaia di iniziative.

Migliaia sono i compagni e gli amici che attraverso « Unità Vacanze » hanno percorso itinerari in quattro continenti (il solo non toccato è stato l'Oceania). Paesi come Cuba o il Vietnam, le sabbie del Sahara o le nevi siberiane sono state meta delle nostre iniziative che hanno consentito non solo la visita di luoghi di alta suggestione, ma anche contatti e scambi con organizzazioni politiche o sindacali delle località visitate che hanno potuto dare una visione e comprensione più approfondite e appaganti di situazioni e realtà diverse.

Ma, nell'ambito pur vastissimo dell'attività di « Unità Vacanze », il momento forse più caratterizzante e qualificante della vita dell'Associazione è rappresentato dall'annuale crociera sulla motonave sovietica « Ivan Franko » che ha assunto la denominazione e i caratteri di un Festival dell'Unità sul mare.

Tutte le sei crociere fino ad oggi realizzate hanno avuto un elemento distintivo, un tema che, all'interno del motivo generale del Festival, le ha caratterizzate. Ma la crociera di quest'anno, la settima, potrà più d'ogni altra giustificare la sua definizione di Festival dell'Unità sul mare. Essa, infatti, avrà come motivo centrale l'o-

maggio alla memoria di Antonio Gramsci, nel quarantesimo anniversario della scomparsa del fondatore del PCI e dell'« Unità ».

La crociera che partirà il 30 agosto da Genova per ritornarvi il 4 settembre, avrà infatti come prima e fondamentale tappa, il 31 agosto, durante lo scalo nel porto di Olbia, la visita alla casa-museo di Gramsci a Gharlarza, il paese dell'entroterra sardo dove il grande dirigente comunista trascorse gli anni dell'infanzia dal 1898 al 1911. Non si tratterà soltanto di una semplice visita, ma l'intera giornata sarà dedicata a manifestazioni che troveranno tutti i crocieristi e i compagni di Gharlarza i quali inaugureranno la propria Festa dell'Unità proprio in coincidenza con l'arrivo dei partecipanti alla crociera di « Unità Vacanze ». In loro onore sono stati previsti una serie di incontri, spettacoli culturali e folkloristici oltre che una cena tipica al centro della Festa.

Anche le tradizionali manifestazioni a bordo della « Ivan Franko » nelle giornate di navigazione saranno caratterizzate da attività culturali, dibattiti, proiezioni dedicati a Gramsci, svolte in collaborazione con l'« Associazione Amici della Casa Gramsci di Gharlarza » il cui centro milanese ha prodotto un audiovisivo di straordinario interesse politico e culturale.

La crociera Festival dell'Unità sul mare oltre alla Sardegna, con visite previste anche alle isole della Maddalena e di Caprera, toccherà Barcellona, in Spagna, dove i crocieristi si fermeranno un'intera giornata e potranno partecipare ad una serie di escursioni facoltative.

Si è concluso ieri il vertice africano nel Gabon

Il Fronte patriottico di Nkomo e Mugabe riconosciuto dall'OUA

LIBREVILLE — Il 4 mo vertice annuale dell'OUA si è concluso ieri con il riconoscimento, da parte dei delegati, del Fronte patriottico quale unico e legittimo movimento nazionale della Rhodesia, con grande disappunto, scrive l'invitato della agenzia americana « AP », dei leaders moderati dell'organizzazione.

L'avallo dell'Africa all'organizzazione progressista dello Zimbabwe (il nome africano della Rhodesia) rappresenta una sconfitta per il consiglio nazionale africano, su posizioni più moderate, capeggiato dal vescovo Abel Muzorewa.

Leopold Senghor, presidente del Senegal, ha fatto un estremo tentativo — appoggiato in ciò dal collega della Costa d'Avorio — per consentire a Muzorewa di conservare il diritto a rappresentare, al pari di Robert Mugabe

e Joshua Nkomo, leaders del Fronte, le rivendicazioni dei neri sudafricani, ma la mossa è stata sventata. La risoluzione che ha promosso il fronte di Nkomo e Mugabe al rango di movimento nazionale ufficiale della Rhodesia era stata patrocinata dal presidente dello Zambia Kenneth Kaunda. In essa veniva espressa la soddisfazione dei leader africani per « la fruttuosa lotta armata » sotto la guida del Fronte patriottico e si esortavano tutti i rhodesiani a unire le loro forze col movimento di Mugabe e Nkomo.

La conferenza dell'OUA ha approvato in data odierna un'altra risoluzione, anch'essa presentata dal Senegal, riguardante il problema dei conflitti interni. Con essa i paesi membri sono stati invitati ad astenersi dall'usare truppe straniere, o dall'intervenire con forze proprie, per

risolvere situazioni di crisi. Un emendamento algerino di proposito non è stato accolto. L'OUA ha anche costituito ieri un comitato formato da nove paesi membri, incaricato di trovare soluzioni ai contrasti che dividono i paesi del corno d'Africa. Il comitato è incaricato di cercare di riconciliare l'Etiopia con la Somalia da una parte, e l'Etiopia con il Sudan dall'altra. Si è appreso inoltre che l'OUA ha creato anche una commissione arbitrale di sei paesi incaricata di cercare di risolvere il contrasto di frontiere tra la Libia e il Ciad.

Contrariamente a quanto previsto durante la conferenza ministeriale preparatoria della scorsa settimana, i capi di stato hanno invece deciso di tenere un vertice straordinario dell'OUA, nella prima quindicina di ottobre

a Lusaka, per affrontare il problema americano, e il presidente della Libia, inizialmente proposta dall'Algeria, è stata respinta dal Marocco e causa dell'appoggio fornito dalla Libia al Fronte Polisario.

E' anche stata votata la proposta dell'isola Mauritius di creare un fondo di solidarietà di un milione di dollari per aiutare i paesi della « linea del fronte ». Il rappresentante dell'Angola, Paulo Jorge Teixeira, ha affermato che ora in poi si dovrà fornire ai movimenti di liberazione e ai paesi del fronte « tutti i mezzi per fare le guerre armate, razioni alimentari per le truppe, medicinali e divise. Assolutamente prioritaria è stata giudicata la liberazione dello Zimbabwe (la Rhodesia), seguita dalla Namibia, e dell'Africa del Sud.

che controbilanciata dall'accresciuta forza politica e dal maggiore benessere dell'Italia ». Analizzando infine l'atteggiamento degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, il rapporto afferma che la politica dell'amministrazione Carter è in linea con la tradizionale posizione americana, ma ne differisce l'addebo, dichiara esplicitamente che le decisioni essenziali debbono essere prese dai paesi interessati.

Per quanto concerne l'URSS, lo studio, dopo aver sottolineato che i partiti comunisti europei « continuano a rappresentare un considerevole potenziale valore per la politica sovietica » asserisce che l'URSS « può avere degli effetti profondamente destabilizzanti nell'Europa orientale ».

Publicato in questi giorni un voluminoso studio del Congresso

Un'analisi americana dell'eurocomunismo

WASHINGTON — Un rapporto del Congresso statunitense pubblicato in questi giorni sostiene che esiste la possibilità molto reale che nei prossimi due o quattro anni i partiti comunisti entrino a far parte di governi nazionali in Italia e in Francia.

Il rapporto che consta di 326 pagine e analizza il ruolo di 22 PC europei con particolare attenzione a quelli di Italia, Francia, Spagna e Portogallo, è stato redatto dal servizio ricerche della biblioteca del congresso su incarico del sen. Edward Brooke e da quest'ultimo presentato alla Commissione stanziamenti del Senato.

Una maggiore influenza dei comunisti sui vari governi europei, affermano gli autori dello studio, avrebbe « alcune implicazioni negative per gli interessi degli Stati Uniti » e presenterebbe « un serio dilemma » all'Unione Sovietica, qualsiasi coalizione con i comunisti, ad ogni modo, « continuerebbe probabilmente a basare la politica sulle realtà della interdipendenza economica e militare per gli altri paesi europei occidentali e con gli Stati Uniti ».

Nella parte dedicata all'Italia — che è stata redatta da Stanley Sloan, uno specialista di affari europei — il rapporto sostiene che il PCI dovrebbe rimanere una forza politica centrale nella politica italiana per un periodo indefinito, ma esclude che esso possa diventare un partito di maggioranza. La prospettiva del « compromesso storico » è invece giudicata « più probabile ». In tal caso, afferma Sloan, il PCI riceverebbe circa un terzo dei

ministeri (come: Lavoro, Previdenza Sociale, Sanità, Lavori Pubblici) e la vicepresidenza del consiglio. Lo studio congressuale sostiene che « una continua presenza del PCI in un governo italiano a lungo termine presenterebbe rischi gravi », ma non esclude che « la partecipazione del PCI ad un governo nazionale possa portare all'Italia maggiore stabilità politica ed economica ».

Se il PCI scegliesse, o fosse costretto dalla vigilanza e dalla forza dei partiti non comunisti a scegliere il rispetto dei processi democratici e la fedeltà alla sua promessa di non costringere l'Italia ad uscire dalla NATO — scrive Sloan — qualsiasi riduzione dello sforzo militare italiano potrebbe essere più

Table with 2 columns: ITINERARIO: Genova - Olbia - Gharlarza - Barcellona - Genova and QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE. It lists various cabin options and prices for the cruise.

Advertisement for 'Unità vacanze' featuring the logo and contact information: 20162 MILANO - Viale F. Testi, 75 - Tel. 64.23.557 - 64.38.140. Organizzazione tecnica ITALTURIST.